

3ª Domenica di Quaresima

7 marzo 2010

Introduzione

Non basta vantarsi di essere qualcuno, se poi non viviamo con coerenza la realtà che affermiamo di essere. Con sincerità riconosciamo le nostre ipocrisie, la distanza che ci separa dal vivere con coerenza come figli di Dio. Ascoltiamo l'insegnamento del Maestro e preghiamo per essere suoi fedeli discepoli.

Letture del vangelo secondo Giovanni (Gv 8,31-59)

³¹Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". ³³Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?". ³⁴Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; ³⁶se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!". ³⁹Gli risposero: "Il nostro padre è Abramo". Rispose Gesù: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! ⁴⁰Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero: "Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!". ⁴²Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, ⁴⁴voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio". ⁴⁸Gli risposero i Giudei: "Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?". ⁴⁹Rispose Gesù: "Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. ⁵⁰Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. ⁵¹In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte". ⁵²Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?". ⁵⁴Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "E' nostro Dio!", ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò". ⁵⁷Gli dissero allora i Giudei: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". ⁵⁸Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". ⁵⁹Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Omelia

Gesù si rivolge a quei Giudei che "avevano creduto in lui" e chiede loro: "rimanete fedeli alla mia parola". Proprio costoro, dopo una accesa discussione con Gesù "raccolsero pietre per scagliarle contro di lui".

Vorrei fare tre considerazioni per capire che cosa porta ad un gesto tanto violento, ma soprattutto per dare lo spunto perché ciascuno di noi possa riflettere su come vive il suo rapporto con Dio.

All'inizio della Quaresima abbiamo deciso infatti di vivere in modo più autentico, più pieno, l'amore verso Dio e i fratelli.

La prima considerazione: non basta credere a parole, occorre mettere in pratica e per poter arrivare a ciò non basta credere alle parole di Gesù, ma occorre credere a Gesù.

I giudei sono rimasti affascinati da Gesù che parlava di una religione diversa da quella dei farisei, dalle sue parole di critica verso di loro, ma non sono stati capaci di accogliere Gesù come inviato da Dio, non hanno avuto fiducia in lui.

Domandiamoci: che cosa cambierebbe nella mia vita se decidessi di non credere più al vangelo di Gesù? Sicuramente cesserei di andare a Messa, ma per quanto si riferisce agli impegni di ogni giorno, cambierebbe qualcosa? Se non dovesse cambiare nulla, dovrei concludere che in effetti la mia vita è soltanto questione di parole.

La Chiesa ci propone il modello dei martiri, coloro che sono rimasti fedeli alla parola data anche quando sono stati minacciati di morte. Oggi noi da un lato ammiriamo chi è coerente, dall'altro però, temiamo di essere giudicati gente "tutta di un pezzo" perché il mondo considera chi è capace di rimanere fedele alla parola data un fanatico, un talebano. Oggi la religione è vista da alcuni come un ostacolo sulla via della pace perché essere coerenti è sinonimo di fanatismo, meglio chi non difende la propria idea ed è più conciliante con gli altri. Così non sappiamo più distinguere il vero dal falso, non abbiamo più la forza di dire sì e no, diventiamo dei qualunquisti, va tutto bene.

La seconda considerazione riguarda la presunzione dei Giudei come della donna Samaritana nei confronti di Gesù. "Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? chi pretendi di essere?". (v.53) rinfacciano a Gesù i Giudei. "Sei forse più grande del nostro padre Giacobbe?" come fai a darmi l'acqua, il pozzo è profondo e tu non hai nulla per attingere, dice la donna Samaritana.

La donna però si ricrede nei confronti di Gesù quando si accorge di essere conosciuta e non giudicata, i Giudei, invece, si ostinano a ritenersi più grandi di Gesù e a non aver bisogno della sua opera di liberazione. Brandiscono il loro rapporto con Dio, il loro essere figli di Abramo, di Dio, per attaccare Gesù, mentre se fossero davvero religiosi dovrebbero avere un altro atteggiamento nei confronti di Gesù.

Quante volte anche noi non serve a niente essere cristiani, dirci fratelli, perché non viviamo in modo diverso dagli altri, ma siamo anche noi aggressivi nel nostro rapporto con gli altri?

Dobbiamo riconoscere che siamo presuntuosi, non abbiamo bisogno degli altri, non siamo capaci di ascoltarli. Ci diciamo discepoli di Gesù, ma non ne seguiamo l'insegnamento, l'esempio e neppure il bisogno di migliorare perché ci sentiamo già arrivati, non più bisognosi di imparare. E se Gesù ci parlasse attraverso quella persona che giudico male? Se fosse lui che mi porta la parola di Gesù?

I Giudei non hanno saputo riconoscere in Gesù l'inviato di Dio, la Samaritana sì.

La terza e ultima considerazione riguarda il parallelo tra la pietra e la parola, entrambe possono costruire rapporti o distruggerli. Facciamo fatica a costruire rapporti con gli altri perché non siamo più abituati a fare la fatica di costruire, troviamo tutto pronto, tutto facile. Passiamo facilmente su un ponte, ci colleghiamo ancor più facilmente attraverso il computer, senza neppure più pensare alla distanza che superiamo in un istante senza fatica, ma il rapporto con l'altro, con Dio, la persona amata, i figli, tocca ancora a noi costruirlo. Sul foglio, preparato per continuare a meditare lungo la settimana sulla Parola di Dio trovate una riflessione interessante a questo proposito.

Il Signore ci concede questa terza settimana di quaresima per diventare costruttori di pace, il gesto che ci scambiano in chiesa, allungando la mano verso l'altro, è una promessa ad avvicinare l'altro, esattamente il contrario di chi raccoglie pietre e scagliandole contro gli altri, li tiene lontani, di chi usa le parole per tenere a distanza o costruire muri.

Preghiere dei fedeli

Il Signore ci liberi da tutti quei modelli di vita che ci rendono falsi e non ci permettono di vivere come figli di Dio. Ci dia la forza di riconoscere con sincerità il nostro peccato, ti preghiamo

La vera paternità non si può affermare solo con le parole, ma occorre testimoniarla con le opere.

Non permettere Signore che ci accontentiamo di dirci cristiani, ma rendici capaci di esserlo sia in famiglia, sia davanti agli altri, ti preghiamo

Le parole sono come pietre possono servire a costruire rapporti con altri o a ferirli. Aiutaci Signore ad essere pietre vive che costruiscono legami d'amore con l'umiltà di chi si mette sempre in ascolto e riconosce il bene ricevuto dall'altro, ti preghiamo

Per Nicolò, Carlotta, Giacomo e Christian che riceveranno il battesimo perché aiutai dall'esempio dei genitori e dell'intera Comunità cristiana possano imparare ad amare Dio e i fratelli, ti preghiamo